

8 maggio 2011 n° 32
III DOMENICA DI PASQUA
GV 1,29-34

Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: "Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!" Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele". Giovanni testimoniò dicendo: "Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio".

COMMENTO

La parola di Dio ci offre, oggi, una sintesi della nostra fede. Le promesse e le profezie antiche fedelmente realizzate in Gesù, vero Agnello di Dio, divengono garanzia che anche la parte non ancora compiuta delle sue promesse si compirà infallibilmente. Ma è anche una dimostrazione di vita, qualcosa cioè che sollecita la nostra volontà e la nostra mentalità. Gesù è l'Agnello di Dio che toglie i peccati. Egli salva cioè i peccatori. Per essere salvati da lui bisogna, dunque, riconoscersi e sentirsi peccatori. Giovanni, l'evangelista, era tra coloro che simpatizzavano per il Battista e sicuramente si sarà trovato vicino a lui quando questi, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: "Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!" Proprio le stesse parole che nel tempo, il Sacerdote ripeterà poco prima della comunione, elevando l'Eucaristia. Dire "Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!" , significa anticipare e preannunciare il destino finale di Gesù; mettere già tutti sotto la Croce. Il sangue di questo nuovo Agnello, Gesù Cristo, sarà versato in remissione di tutti i peccati, non più offrendo un sacrificio o un olocausto tutti gli anni, come avveniva nella Legge Antica, ma offrendo se stesso in sacrificio, una volta per sempre. Gesù infatti, non è un agnello che Dio dà all'uomo affinché l'uomo glielo sacrifichi, come se questo potesse farlo contento o placare la sua ira! Gesù è il figlio di Dio che per amore dell'uomo, prende su di sé il peccato del mondo, si sacrifica per noi, ma non al Padre; paga per noi, ma non paga il Padre! Il peccato più grande dell'uomo, è l'incapacità di accogliere questa luce e proseguire a camminare nelle tenebre,

come se l'Agnello di Dio non esistesse, senza affidargli il proprio peso, vivendo da solo il proprio peccato. I tre titoli che vengono attribuiti a Gesù, dal Battista, sono il compendio perfetto di ciò che Lui è: Gesù è l'agnello di Dio che porta il peso del peccato, colui su cui rimane lo Spirito e battezza in Spirito, dono del Risorto, ed è il Figlio stesso di Dio, non un grande uomo, non un profeta, non un uomo di tenerezza e compassione, ma la presenza stessa di Dio. Molto significativo è anche l'inizio del brano: "Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui" E' l'atteggiamento tipico dell'amore di Dio: prima che siamo noi ad andare verso Gesù, è lui che viene verso di noi. E' lui che avanza e scende nella nostra vicenda umana. E appare diverso da come noi lo vorremmo. Gesù non è fatto a nostra immagine e somiglianza, è altro, molto altro da noi. Accorgersene non è automatico: richiede un cammino. Così è stato per Giovanni Battista: "io prima non lo conoscevo". Poi ha visto il cielo aprirsi, ha compreso. Nessuno può vedere al posto nostro, dobbiamo essere noi a saper vedere in profondità, a saper scoprire in Gesù l'Agnello di Dio che viene a prendere su di se e distruggere il peccato nostro e del mondo. E potremo dire con convinzione profonda: "Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi!".